

Chi era costui?

Anderlini, chi era costui? Direttore del centro demoscopico della Provincia di Bologna, non risulta sia riuscito a conseguire una qualche forma di notorietà oltre il territorio coperto dall'edizione bolognese della Repubblica. Su di essa tuttavia esterna, perora e pontifica con la disinvoltura e la sicumera che si perdonano talvolta a personaggi del calibro di Einstein e Freud, ma che sono intollerabili nei comuni laureati. Fausto Anderlini una laurea in effetti l'ha presa in anni in cui uno studente iscritto a lettere o a scienze politiche passava più tempo nei suoi luoghi di riferimento politico che nelle aule in cui qualche parruccone teneva noiosissime e improduttive lezioni. Anderlini frequentava allora la Sezione Universitaria Comunista (SUC, per amici e compagni) e beveva, come tutti loro, gli insegnamenti grintosi di Claudio Sabattini, in seguito dirigente Fiom e oggi ahimé scomparso.

Del gruppo, piuttosto numeroso e alquanto presenzialista, facevano parte, per capirci, i giovani Walter Vitali e Mauro Felicori, che in seguito "pervennero", come direbbe Carlo Emilio Gadda ("Eros e Priapo").

Defilato ma attento, oppure attento ma defilato, ho sempre seguito le cose della politica cittadina; e nel periodo che si conclude con il 1989 ho ascoltato di persona più di un intervento pubblico di Anderlini; il cui ritornello era l'apologia dell'organizzazione leninista, in polemica con il "partito processo" pensato da Rosa Luxemburg. E questo non per un interesse astrattamente storico del nostro personaggio; bensì come metafora per attaccare ogni forma di organizzazione che si collocasse all'esterno del Pci. Uno stalinista con le spalle coperte, insomma. Anche Anderlini "pervenne" alla responsabilità di un servizio statistico: quello importantissimo della Provincia di Bologna, una casamatta dalla quale il Nostro si diletta a sparare ad alzo zero contro tutti coloro che in cuor suo ritiene evidentemente luxenburghiani, anche se questo termine non lo usa più. Che magari qualcuno potrebbe scambiarlo per un veterocomunista.

Le righe riportate in calce, anderlini le ha scritte ieri, naturalmente sulle pagine dell'edizione bolognese di Repubblica. E chi sono i luxenburghiani di turno? Sono diversi: Andrea Forlani, Giuseppe Sisti, Loris Folegatti, Barbara Rinaldi, Alberto Tassinari. Tutte persone che se un "torto" hanno, è quello di interpretare conseguentemente premesse e postulati della democrazia e della cittadinanza. Non si può? Anderlini ovviamente non dice questo. Però prende per il culo. Chiedo scusa per il "francesismo", ma quella di Anderlini non è ironia: è spocchia e arroganza. E' l'intolleranza per chi mette in discussione il candidato unico dell'unico partito che egli riconosce come portatore degli interessi della storia: il Partito con la P maiuscola, anche se non più comunista, non più leninista. Partito e basta. In nome del quale sarebbero legittimate anche il falso e la calunnia. Falso era, a suo tempo, il suo ragionamento per cui la vera ragion d'essere dei Comitati era quella di difendere il valore degli immobili. Smentita è stata la minaccia di gambizzazione attribuita a Giuseppe Sisti nei confronti di un Carmelo Adagio che avrebbe a sua volta lucrato sulla notizia. Calunnioso è il ragionamento che si possa chiedere un banchetto alla festa dell'Unità per poter trarre profitto mediatico sull'eventuale rifiuto. E potremmo andare avanti. Del resto, perché Anderlini scriverebbe sui giornali - Repubblica e Il domani - se non per comparire? Possiamo azzardare che lui, come fa spesso, tiri la corda proprio per farsi notare? Per "pervenire" a cosa?

P.S. L'articolo di Anderlini appare il giorno in cui ricorre il 40° dei carri armati a Praga. Ricordiamoci che nel frattempo quei luxenburghiani dell'Alma Mater hanno laureato ad honorem Alexander Dubcek.

Da La Repubblica Bologna, giovedì 21 agosto 2008.

Con una semplice ricerca di archivio su questo stesso giornale, si può notare come Forlani abbia goduto, nel 2008, di ben 42 citazioni. Il più gettonato fra i presidenti di quartiere, lasciando al palo colleghi come nMazzanti,

Malagoli, Degli Esposti e Naldi, che pure, stando alle rilevazioni demoscopiche, vantano le più alte percentuali di conoscenza fra i cittadini amministrati (dal 20 al 40%, mentre gli altri sono tutti sotto il 10). Lo stesso Palmieri, mettendosi in coppia con Forlani, ha guadagnato una buona soglia, malgrado presieda un quartiere la cui complessa conformazione sospinge a un forzato anonimato. Dunque Forlani è mediaticamente così forte da poter generare una scia. Solo Adagio gli tiene testa, ma così non sarebbe se non fosse stato beneficiato nella notte del 14 Luglio dalle minacce di gambizzazione lanciate da Giuseppe Sisti, animatore di 'stop al degrado'. Il quale Sisti solo per questo è potuto uscire dal nulla guadagnando tre citazioni. Loris Folegatti, dello stesso comitato, ha goduto di un fiero ritorno nell'ultimo biennio, prendendo la mano a Barbara Rinaldi (Crusel) e Tassinari (Scipio Slataper) che nel 2004 erano partiti in tromba e adesso rischiano l'oblio. Un comitato aggressivo, anche con scarsi aderenti, ma gestito come si deve dal portavoce, vale una fortuna giornalistica sovente superiore a quella di un politico che ha speso anni di sacrifici per scalare un partito.